
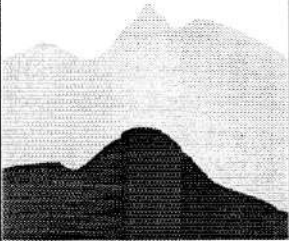


SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA



Ministero per i beni e le attività culturali
III SETTIMANA PER LA CULTURA

**ITALIA.
UNA CULTURA
DA VIVERE**



26 FEBBRAIO - 4 MARZO 2001

**IL PORTO DI ROMA E L'ISOLA
SACRA TRA TARDO-ANTICO E
ALTO MEDIOEVO**

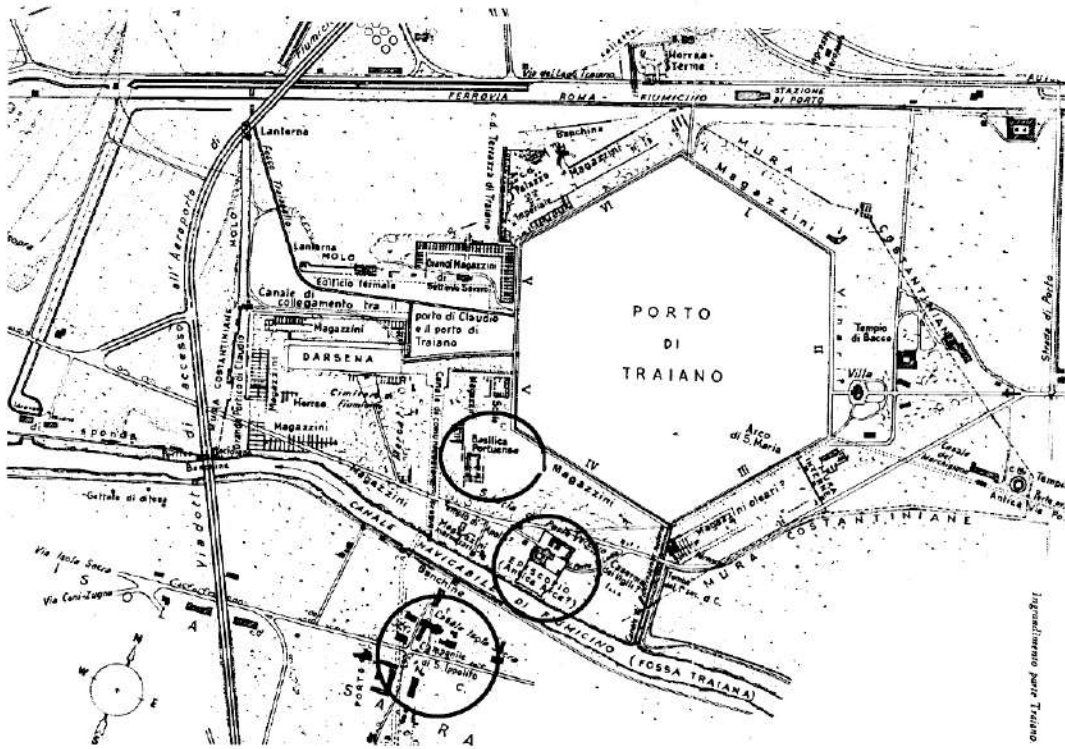


Fig.1-Planimetria del Porto di Traiano con la localizzazione degli edifici.

Nella prima metà del I secolo d. C. il porto fluviale di Ostia non era più adeguato alle nuove esigenze commerciali di Roma; l'imperatore Claudio realizzò allora, a nord della città, un nuovo grande bacino di circa 80 ettari che aveva un molo lungo m.800 ed un faro. Il porto, poco profondo, era però soggetto ad insabbiamento, l'imperatore Traiano decise pertanto la costruzione di un nuovo bacino artificiale, dalla caratteristica forma esagonale che divenne in poco tempo il più importante della costa tirrenica (Fig1). Questo accoglieva le merci destinate al più grande centro di consumo dell'antichità, Roma, e continuò sostanzialmente a svolgere le sue funzioni portuali almeno fino alla metà del VI secolo: la narrazione dello storico Procopio ci mostra infatti un centro portuale fortificato, attivo e vivace.

La tarda antichità è un periodo molto florido per Porto, che venne elevato da Costantino a rango municipale; nella città vennero concentrate le attività portuali, precedentemente condivise con Ostia e in omaggio a tale funzione divenne oggetto di cure da parte dell'autorità statale.

Contemporaneamente a partire dall'età di Costantino, che riconobbe il cristianesimo come religione di stato, entrarono nel tessuto urbanistico delle città e delle campagne nuovi edifici promossi dal

clero. Nell'area portuense assistiamo infatti alla fine del IV secolo alla costruzione di due basiliche: una recentemente scavata all'interno della città di Porto che aveva il ruolo di cattedrale (Figg.3-4), l'altra intitolata a S. Ippolito (Fig.2) aveva funzioni cimiteriali ed era posta lungo l'altra sponda della Fossa Traiana, nell'Isola Sacra e si poteva

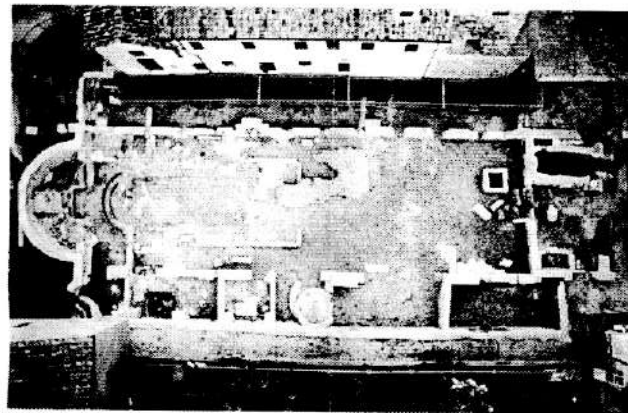


Fig.2- Foto della basilica di S. Ippolito

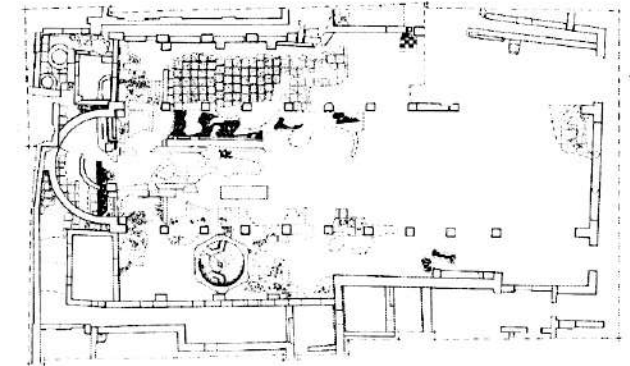


Fig.3- Pianta archeologica della Basilica di Porto

raggiungere dalla città di Porto attraversando il Ponte di Matidia. I due edifici cristiani pur avendo funzioni differenti sono molto simili dal punto di vista planimetrico. Sono entrambi costituiti da un'aula

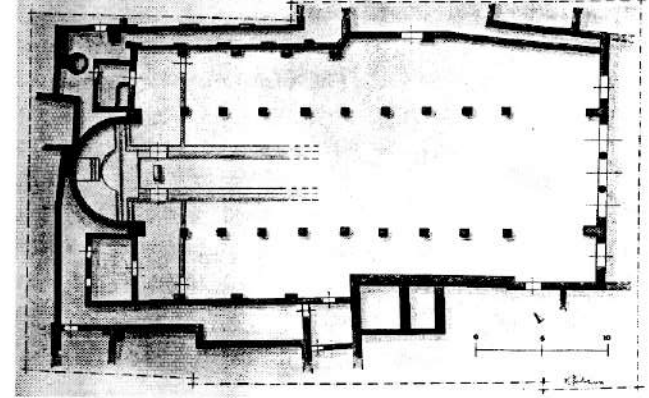


Fig.4- Ricostruzione planimetrica della Basilica di Porto nel VI sec

rettangolare absidata, divisa in tre navate da file di colonne, ed ingresso tripartito. Ambedue gli edifici vengono forniti successivamente di recinzioni presbiteriali, muretti posti tra l'altare e la navata per separare il clero dai fedeli. Successivamente tra la fine dell' VIII e l'inizio del IX secolo si effettuarono importanti restauri, furono rinnovati gli arredi liturgici con l'aggiunta di cibori (tabernacoli posti sopra l'altare) e vennero realizzati due fonti battesimali.

Conosciamo dai documenti l'esistenza di altri edifici cristiani: la residenza del vescovo che doveva essere posta presumibilmente vicino alla cattedrale e alcuni edifici assistenziali come lo *Xenodochio* di Pammachio che purtroppo non sono stati ancora individuati sul terreno.

Decisamente più problematica è la definizione delle condizioni materiali e delle funzioni di Porto dopo il VI secolo, quando le fonti scritte diventano rare. Gli studi sulle ceramiche ed in particolare sulle anfore hanno permesso di accertare che l'importazione a Roma di prodotti alimentari provenienti dall'Africa settentrionale e dall'oriente, benchè in quantità inferiori rispetto al passato, continuò fino alla seconda metà del VII secolo; in questo periodo, tuttavia, il fabbisogno di derrate alimentari della città si era ridotto drasticamente a seguito del forte calo demografico.

A partire dall'VIII secolo, i pochi documenti in nostro possesso testimoniano con chiarezza la continuità d'uso del porto e la presenza di un abitato fino all'età carolingia (IX secolo). Le fonti archeologiche hanno rilevato infatti nel centro della città, oltre alla basilica paleocristiana, un'abitazione posta alle spalle dell'abside della chiesa. La casa sfruttava come basamento i muri perimetrali di un edificio del periodo romano, aveva un'unica stanza ed era



Fig.5- L'Episcopio di Porto

provvista di un focolare. Un altro edificio altomedievale è stato individuato nei pressi della banchina del canale, dove le attività costruttive si sono succedute dall'età romana al IX secolo.

A partire dal X secolo invece le aree abitative si restrinsero e molte zone vennero abbandonate e utilizzate per seppellire i morti. Queste tombe sono da mettere in relazione con le ultime fasi d'uso della basilica di Porto che continuò ad essere restaurata ed utilizzata fino all' XI - XII secolo. Da questo periodo non si hanno più tracce tutt'intorno di abitazioni, probabilmente essa svolgeva ormai funzioni di chiesa plebana per un abitato disperso e del tutto ruralizzato. Nello stesso tempo si veniva strutturando lungo la riva destra della fossa Traiana un insediamento fortificato con l'episcopio coincidente probabilmente con il *castellum* menzionato dalle fonti dell'XI secolo e ancora visibile lungo l'attuale via Portuense (Fig.5). Sulla riva opposta sopravvive invece la basilica di S. Ippolito che venne eletta cattedrale portuense nell'XI secolo, confermando l'importanza dell'area in prossimità del canale di Traiano fino ai secoli centrali del medioevo.

Soprintendenza Archeologica di Ostia
Viale dei Romagnoli, 717
00119 Roma Ostia Antica
Tel. 0656358099 Fax 065651500
[Http://itnw.roma.it/ostia/scavi](http://itnw.roma.it/ostia/scavi)
e.mail:soprintendenza.os@agora.it